

## Cina/Usa: economia e non solo

I nomi saranno pure delle convenzioni, ma il loro persistere o mutare non cambia la natura di ciò a cui si riferiscono. Prendiamo lo Stato che domina la Cina continentale: esso continua a definirsi repubblica popolare, quand'anche sia ormai tutt'altra cosa - e ammesso che popolare lo sia mai stata. Oggi è una realtà mostruosa, essendo i suoi cittadini deliziati da un'enorme e poderosa burocrazia statale e da un capitalismo privato solo eufemisticamente definibile selvaggio. Le cosiddette minoranze (Tibetani e islamici del Sinkiang) hanno altresì l'opportunità di riflettere sull'aggiuntiva oppressione etnica e culturale. Tutto questo non toglie che lo Stato cinese sia una potenza militare ed economica senza rivali nell'estremo oriente.

Notoriamente la Cina è fonte di preoccupazione per gli Stati Uniti d'America, anche perché essi non l'hanno vicina, ma dentro casa: certo, non tangibilmente in modo fisico, tuttavia si tratta di una presenza reale, sol che si pensi alla bella somma di almeno 1,5 bilioni di dollari investiti dal capitale cinese continentale in obbligazioni del tesoro Usa, titoli ipotecari, etc. I "compagni" cinesi hanno tra le loro fila anche spericolati finanziari che si buttano tra le insidie del capitalismo globale con disinvoltura, come quando nel dicembre del 2007 la China Investment Corporation (che aveva un attivo di ben 300.000 milioni di dollari) comprò il 9,9% del capitale della Morgan Stanley Bank. Ma nel nervosismo per questa situazione i dirigenti statunitensi oggi non sono più soli: anche quelli cinesi hanno di che preoccuparsi.

Per la Cina l'eccesso di credito (che crea inflazione) con cui essa in buona sostanza ha contribuito al finanziamento dell'economia Usa è fonte di apprensione a motivo del rischio di svalorizzazione del suo investimento, in primo luogo per lo stato di salute del dollaro. Per gli Stati Uniti la squilibrata posizione creditizia cinese entra in sinergia perversa con il tasso di cambio tra lo yuan e il dollaro: Pekino, infatti, tiene artificiosamente a un basso livello la sua moneta. Ovviamente la massa di denaro investita nel mercato statunitense non viene fabbricata artigianalmente, ma proviene dalle lucrose esportazioni di prodotti manifatturieri cinesi, il cui consumo è per lo più destinato all'estero. E l'importanza di queste esportazioni è tale che la produzione cinese è triplicata nel periodo 2007/2008.

Ma il mercato interno della Cina non è assolutamente in grado di assorbire questa superproduzione per la mancanza di potere di acquisto delle sue masse popolari. Per cui anche nel caso cinese l'esagerato eccesso di produzione va delineando una situazione classica del capitalismo: lo spettro della crisi per sovrapproduzione. Inevitabile per gli Stati Uniti è l'adozione di misure protezioniste a tutela degli sforzi per la ripresa dell'economia nazionale in termini di produzione e di consumo.

Se il valore dello yuan aumentasse gli Stati Uniti avrebbero un maggior sollievo, in quanto ciò comporterebbe una presumibile riduzione delle esportazioni cinesi verso il mercato yankee. Ma meglio ancora sarebbe l'incremento delle capacità di consumo del mercato cinese. Cosa tuttavia per niente facile.

La Cina, enorme paese con più di un miliardo e trecentotrentamila abitanti presenta disuguaglianze socio/economiche terribili. Quando Deng Tsiao Ping avviò l'apertura al capitalismo, lo slogan ufficiale diceva può o meno così: "l'importante non è il tipo di gatto, ma che acchiappi i topi". E in effetti il nuovo gatto di topi ne ha acchiappati, ma in favore di una ristretta minoranza di cinesi, tra capitalisti e burocrati. Solo per loro. Naturalmente le cose non vanno bene. A gennaio di quest'anno milioni (!) di immigrati nelle città sono stati forzati a rientrare nelle campagne d'origine. Più un provvedimento di polizia che non una misura economicamente proficua. Lo squilibrio provocato dal rientro di tutta quella gente è facilmente immaginabile;

**Cina/Usa: economia e non solo**

*Pierfrancesco Zarcone*

**Il Papa si pente ma non paga**

*Giovanni Cimbalo*

**Documenti sulla laicità**

*Rete Laica Bologna*

**Osservatorio economico**

*Saverio Craparo*

**Cosa c'è di nuovo...**

ma pochi immaginano (o sanno) che in quelle campagne metà delle abitazioni sono prive di acqua corrente e almeno l'80% non ha servizi igienici. Una vita di merda. Ma va anche detto che gli oltre 200 milioni di cinesi immigrati nelle grandi città per sopravvivere (il verbo vivere sembra eccessivo) finiscono vittime di condizioni di lavoro schiaviste con salari da fame.

All'economia cinese manca, tra l'altro, la necessaria disponibilità di ulteriori terre coltivabili. A questo provvede l'Africa, in cui la Cina sta investendo a ritmo sostenuto. Ma lì essa sta esportando anche le sue conflittualità di classe, non sempre latenti: di recente nella Guinea Equatoriale c'è stato uno sciopero di lavoratori cinesi, finito con 2 morti e 300 scioperanti rispediti in Cina, per punizione e forse per rieducazione. L'insieme del quadro cinese non fa davvero pensare alla possibilità, a breve termine (e forse nemmeno a medio termine) vuoi di un miglioramento delle condizioni economiche delle masse popolari, vuoi di un decollo del consumo interno. Il che porterà tanto a fare aumentare la conflittualità di classe in Cina, quanto a peggiorare le relazioni con gli Stati Uniti. Cosa che si sta verificando. L'economia Usa ha fretta, per cui opererà sicuramente per la guerra commerciale.

È un segreto di Pulcinella il fatto che non da oggi il Pentagono stia studiando gli scenari di una guerra con la Cina. Si può dubitare che sia una mera esercitazione teorica, anche perché la stampa internazionale proprio in questi giorni dà notizia della decisione di Washington di mutare la propria strategia militare flessibilizzando le forze armate e incrementando gli strumenti bellici elettronici (aerei e mezzi senza pilota, etc), in modo da non avere problemi umani a sostenere più fronti bellici contemporaneamente. E nel mirino potenziale oltre alla Cina ci sono Iran e Corea del Nord. Non sarebbe la prima volta che l'economia statunitense viene salvata da una bella guerra. Quando Saddam Hussain decise di farsi pagare il petrolio in euro e non più in dollari, i più avveduti ritennero che con questo il dittatore iracheno avesse suonato la sua campana a morto. In base a questo e ad altri precedenti, possiamo dire che la rilevante posizione creditizia della Cina è per fonte di grossi pericoli.».

*Pierfrancesco Zarcone*

## **Il papa si pente ma non paga**

In un periodo come questo di grande crisi sociale, mentre cresce il debito pubblico, tagli pesanti vengono fatti su scuola, università e ricerca, i servizi sociali si contraggono per carenza di risorse una delle voci in crescita del bilancio dello Stato è quella relativa al finanziamento della Chiesa cattolica che raggiunge una cifra vicina ai 10 miliardi di €. All'importo dell'8 % pari nel a 1002 milioni di euro nel 2008 e agli stipendi degli insegnanti di religione di analogo importo vanno messi in conto finanziamenti e esenzioni da tasse e imposte. Lo Stato italiano paga persino l'acqua per innaffiare i giardini vaticani e per smaltire i rifiuti organici nella rete fognaria di Roma. Una delle voci di spesa rilevante è divenuta, grazie ai governi di centro sinistra e di centro destra, il finanziamento alla scuola privata cattolica. Questo fiume di denaro è sempre più senza controllo e la sua erogazione avviene malgrado l'utilizzazione che ne fanno le autorità ecclesiastiche.

### **"Lasciate che i bambini vengano a me !"**

Il mese di febbraio di ogni anno costituisce un momento importante per le finanze cattoliche. Entro la fine di questo mese vengono infatti compilati i moduli con i quali studenti e famiglie richiedono o rifiutano la frequenza degli alunni, dalle materne alla scuola superiore, dell'insegnamento della religione cattolica. Quest'anno la Gelmini, in vena di risparmi, ha fatto sparire le risorse per pagare gli insegnanti di materie alternative a quella di religione, malgrado che tale opportunità sia prevista dalla legge come garanzia di libertà. Così ci sono un bel po' di docenti in meno e i genitori o ritirano i figli dalla scuola durante l'ora di religione o sono costretti a fargliela frequentare.

Ma il mese di febbraio è anche importante perché si approvano i bilanci degli enti locali che, insieme allo Stato, grazie alla legge voluta da Luigi Berlinguer, finanziano le scuole private cattoliche. Ciò avviene o attraverso il buono scuola (divenuto dal 2008 in Lombardia "*dote per la libertà di scelta*", pagato preventivamente solo a coloro che mandano i figli alle scuole private), oppure attraverso la stipula di convenzioni dirette con le singole scuole, rappresentate dalla FISM - Federazione Italiana Scuole Materne, di

orientamento cattolico, tanto da avere un assistente spirituale nominato dalla CEI.

Una di queste convenzioni, stipulate da un Comune della Provincia di Ferrara con una parrocchia dipendente dalla Curia di Bologna, che estende a Ferrara e provincia la propria giurisdizione, ha però riservato una brutta sorpresa. Nel 2005 il prete che sovrintendeva alla scuola materna è stato imputato di pedofilia nei confronti di 10 bambine dai 3 ai 6 anni ! Secondo le testimonianze rese in aula da maestre trimestrali, bidelle, cuoche, l'uomo era stato visto palpeggiare alcune bambine nelle parti intime, accompagnarle in bagno per guardarle urinare, baciarle sulla bocca, infilare una caramella nelle mutandine per poi farla leccare. I genitori e la direttrice della scuola avvisarono la curia di Bologna di quanto accadeva. Dalle dichiarazioni rese durante il dibattito processuale risulta che il vescovo vicario di Bologna avrebbe detto: «Quell'uomo è malato e questo incontro non è mai avvenuto». E quando seppe della denuncia, si arrabbiò facendo notare che il personale della scuola che si era detto disposto a testimoniare era pagato dalla Chiesa.

I giudici Caruso, Oliva e Bighetti, nella sentenza hanno rilevato che «il silenzio dei vertici ecclesiastici e la loro ritrosia a mettere sul tappeto le notizie sulle accuse che già da tempo circolavano sul conto del parroco, e di cui i rappresentanti dei genitori e l'educatrice intendevano discutere, equivale a implicita ammissione di conoscenza di quei fatti da parte delle gerarchie e consente di leggere tutta la vicenda come un tentativo di evitare uno scandalo che si considerava inevitabile perché fondato su fatti inoppugnabili». Così operando, dicono i giudici, la Chiesa bolognese ha eretto un «muro di gomma», che ha ritardato la tempestività delle denunce incidendo sul numero di bambine che sono rimaste vittime di molestie sessuali. Il prete, processato, è stato condannato in primo grado a 6 anni e 10 mesi di carcere e a versare 28.000 € alle famiglie.

## **I preti sbagliano ma non pagano !**

Malgrado la condanna in primo grado probabilmente il prete non pagherà !

Sotto il profilo penale sono stati necessari ben tre anni per concludere il processo di primo grado e l'appello è previsto per il 2012 ! Il 68 enne sacerdote può stare tranquillo: tra leggi sul giusto processo, rinvii, età avanzata non farà un solo giorno di carcere.

Per quanto riguarda i 28.000 € dovuti alle famiglie, avendo pronunciato voti di povertà, dice di non avere i soldi per pagare.

E' bene precisare che questo avviene solo in Italia, Repubblica papalina. I preti pedofili sono ovunque, soprattutto in Irlanda e negli Stati Uniti. Ma lì la Chiesa cattolica è stata obbligata dallo Stato a risarcire le vittime, tanto che la diocesi di Boston ha dovuto vendere numerose Chiese per risarcire i violentati. Il Papa è stato costretto a scusarsi e lo ha fatto recentemente con due documenti: *Crimen sollicitationis* [http://it.wikipedia.org/wiki/Crimen\\_sollicitationis](http://it.wikipedia.org/wiki/Crimen_sollicitationis) e il *De delictis gravioribus* [http://it.wikipedia.org/wiki/De\\_delictis\\_gravioribus](http://it.wikipedia.org/wiki/De_delictis_gravioribus), ma per quanto riguarda l'Italia si guarda bene dall'impartire disposizioni per pagare i danni.

Anche in Italia ci sarebbe modo di far pagare i preti, tenendo conto che la loro remunerazione è gestita dagli Istituti Diocesani per il Sostentamento del Clero, supportati dall'Istituto Centrale finanziato con l'8 %*o*. Sono questi Istituti, peraltro finanziati con il denaro di tutti, a doversi assumere l'adempimento delle obbligazioni dei ministri di culto altrimenti avremmo un'altra categoria di intoccabili che possono fare ogni danno, tanto non pagano mai, nemmeno i danni di un incidente stradale.

Ma quando si tratta di pagare la Chiesa cattolica in Italia non paga mai, come ad esempio nel caso di un altro sacerdote condannato per violenze su una bambina dagli 8 ai 14 anni, con sentenza della Corte di Cassazione, sezione III penale n. 652 del 19.03.2009, quindi definitiva.

Eppure l'asilo parrocchiale in questione riceve i finanziamenti comunali, regionali e statali ! Perché allora non permettere alle famiglie di rifarsi su quei fondi ! E soprattutto perché continuare a finanziare queste strutture che sono prive di ogni controllo e vigilanza.

Un motivo in più dunque per battersi contro ogni finanziamento alla scuola privata, mettendo in guardia sia gli amministratori che le famiglie su quando può succedere.

*Gianni Cimbalo*

# Documenti sulla laicità

A proposito del disegno di legge sull'esposizione pubblica del crocefisso n. 1947 del 18 dicembre 2009 d'iniziativa dei senatori Ceccanti, Chiti, Chiaromonte, Del Vecchio, Di Giovanni Paolo, Giaretta, Lumia, Maritati, Pinotti, Tonini e Treu dal Titolo "*Norme generali sulla affissione di crocifissi nelle aule scolastiche sulla base del principio di autonomia delle istituzioni scolastiche, in analogia alla legislazione bavarese e alla giurisprudenza castigliana*" ([http://www.ildialogo.org/croci/Indice\\_1264691363.htm](http://www.ildialogo.org/croci/Indice_1264691363.htm))

la Rete Laica di Bologna rileva:

## **La rilettura negazionista della storia d'Europa**

La relazione posta in premessa al disegno di legge tenta una rilettura della storia, cercando di accreditare l'esistenza in Italia della tradizione dell'affissione del crocefisso negli uffici pubblici e nelle scuole.. Niente di più falso. Essa venne imposta mediante circolare dal regime fascista, in contrasto con la tradizione risorgimentale che non la prevedeva e come gesto funzionale all'alleanza tra Chiesa cattolica e regime fascista.

Il tentativo di mistificazione ad opera dei proponenti prosegue a livello europeo, citando il caso della Baviera, della quale si rivendicano le origini "cristiane e occidentali", oscurando totalmente il fatto che lo sviluppo sociale e civile dell'Europa è frutto sotto il profilo della libertà di coscienza del contributo dato dal cristianesimo, nelle sue diverse componenti (cattolici, protestanti delle varie confessioni, anglicani, ortodossi), nonché dell'ebraismo, dell'islamismo (in Spagna come ad oriente), dal pensiero illuminista e laico diffusi in tutta la civiltà occidentale.

## **Le questioni costituzionali**

Sul piano del diritto positivo e in particolare del diritto costituzionale, il disegno di legge mina alla base gli articoli 2 e 3 della Costituzione, spostando il compito della tutela dei diritti di libertà a livello delle comunità decentrate e cioè sul territorio e nelle singole classi scolastiche. Si afferma di voler in tal modo valorizzare l'autonomia delle formazioni sociali e il ruolo delle comunità sul territorio, dimenticando che autonomia e valorizzazione delle formazioni sociali hanno bisogno della tutela costituzionale per giocare un ruolo positivo. Trasferendo il confronto sulla contrattazione individuale dei singoli soggetti all'interno del microcosmo delle classi e delle comunità territoriali, in deroga alla libertà per tutti, non si tutela la libertà del singolo nelle formazioni sociali (art. 2 Cost.) né certamente il principio di uguaglianza (art. 3 Cost.) in quanto il soggetto viene lasciato alla dittatura della maggioranza, senza la tutela di regole e garanzie valide per tutti..

Ma quello che è forse più grave sul piano istituzionale è che si utilizza l'art. 117 della Cost. per scardinare le tutele assicurate dagli art. 2, 3, 19, 21 e 33 della Cost., ovvero si utilizza la seconda parte della Costituzione per modificare la prima. Ciò è gravissimo dal punto di vista strategico e costituisce la deriva di una parte miope della cosiddetta sinistra per aprire la strada alla modifica della prima parte della Costituzione posta a garanzia delle libertà sociali, dei diritti e della persona.

## **La balcanizzazione del territorio e delle formazioni sociali**

Con il disegno di legge citato si balcanizzano il territorio e le formazioni sociali affidando la gestione dei diritti alle maggioranze relative che si formeranno nella singola classe, nelle singole comunità sui territori. Si spinge verso la formazione di un territorio fatto di un numero infinito di piccoli ambiti all'interno dei quali vince sempre la maggioranza relativa. Si favorisce la creazione di classi ghetto o scuole ghetto, riservate alle diverse religioni, che finirebbe per creare una conflittualità ad alto rischio. Si disarticola la scuola come comunità che produce coesione sociale.

Una ulteriore legittimazione della dittatura della componente di maggioranza della popolazione stanziata sui singoli territori proviene dalla ricostruzione d'identità fatta sfogliando il libro del passato per rileggere presente e futuro. Si cerca nella storia e si scelgono fatti, eventi folkloristici, usi gastronomici, musiche, monumenti, ai quali soli si attribuisce il valore di tradizione. Ciò dovrebbe costituire il valore identitario del territorio che diventa statico, immutabile, impermeabile alla presenza di nuove persone sul territorio e allo sviluppo di una comunità futura, frutto di incontro tra culture, usi e tradizioni, destinato così a deperire perché privo di evoluzione possibile.

## **Diritto internazionale negoziato e relativismo giuridico come regola di convivenza**

Si tratta sul piano giuridico e politico del tentativo di costruzione di un diritto neoconsuetudinario e neotradizionale che non ha alcun fondamento reale ed è figlio di un progetto politico frutto di soggetti ad identità debole che, non avendo principi e valori da negoziare nel confronto costante che si sviluppa nella vita comunitaria, creano infiniti spazi circoscritti e controllati all'interno dei quali imporre la dittatura della maggioranza relativa.

Si cancella in tal modo la consapevolezza acquisita dall'ordinamento giuridico internazionale dell'importanza dello spazio nazionale e internazionale per garantire la tutela dei diritti. Non è un caso che nella "ricostruzione storica" non trovi posto la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* che ha rappresentato e rappresenta una pietra miliare per la tutela della libertà di coscienza. Nessuna traccia della tutela di chi non crede, ma apertura verso le altre religioni con l'offerta di realizzare un pantheon dei simboli delle diverse fedi dove la presenza di altri (diversi dai cattolici) non sia numericamente irrilevante.

### **La nostra proposta: la laicità e la tolleranza come valori.**

Noi rifiutiamo la tutela censitaria del diritto di libertà religiosa per cui esso può essere conquistato nella contrattazione personale con l'autorità solo se si possiede la capacità dialettica e la forza per difenderlo, al pari di come il diritto di voto veniva riconosciuto solo a chi aveva denaro.

Il diritto di libertà di coscienza è componente essenziale dei diritti inalienabili di ogni persona. Perciò proponiamo il divieto di esposizione di qualsiasi simbolo religioso negli uffici pubblici e nelle aule scolastiche in particolare.

Piena libertà di esposizione pubblica dei simboli religiosi, ivi compresa la possibilità per tutti di indossarli, di praticare un particolare regime alimentare, di celebrare i riti, compresi quelli dedicati ai defunti.

Si ad una società multi-etnica, multi-religiosa, laica, tollerante, rispettosa delle diversità, delle appartenenze di genere e delle libertà individuali e collettive.

## **Cosa c'è di nuovo...**

... La seconda [scommessa] è quella di trovare sbocchi di mercato alle merci prodotte, se è vero che il mercato interno non è inesauribile ed anzi comincia a mostrare segni di stanchezza; senza questi sbocchi si può verificare un'autentica crisi di sovrapproduzione (il 1929 seguì di un anno le elezioni presidenziali improntate ad un totale e diffuso ottimismo sulla congiuntura), mai più verificatesi negli ultimi cinquanta anni, ma ora di nuovo logicamente rese possibili dal ritorno egemonico alla conduzione delle economie internazionali di teorie neoliberaliste. Ma la strada per una riconquistata concorrenzialità delle merci USA passa solo attraverso un ridimensionamento della quotazione del dollaro ed il dollaro forte non solo è un altro punto di impegno dell'Amministrazione repubblicana, ma è stato anche il veicolo della rinnovata supremazia statunitense sui paesi occidentali. È, comunque, da osservare che il perdurare di una sovravalutazione della valuta USA può a lungo andare minare la centralità nel sistema monetario. ...

febbraio 1985 Saverio Craparo



# Osservatorio economico

*n. 2, serie II, febbraio 2010*

**Crisi** – Ci dicono che la crisi è alle nostre spalle, ma i dati che provengono dall'ex economia trainante dell'Unione Europea, la Germania Federale, sono tutt'altro che incoraggianti. Alcuni esempi in tabella (variazioni percentuali rispetto all'anno precedente).

	2008	2009
Pil	1,3	-5
Investimenti in beni capitali	3,3	-20
export	2,9	-14,7
import	4,3	-8,9

Di particolare rilevanza è il dato relativo agli investimenti. I risultati negativi dell'export e dell'import (comuni a molti paesi) testimoniano la frana del commercio internazionale ed in particolare l'import in forte calo rivela che la diminuzione del PIL non è momentanea.

**Global Warming** – La partita aperta tra Stati Uniti e Cina per la leadership del mercato mondiale non conosce esclusione di colpi ed il mancato accordo di Copenaghen è solo un episodio del conflitto in corso (è appena il caso rilevare quanto sia ingente l'investimento cinese nei titoli di Stato statunitensi). Quello che emerge in questi giorni è che un rilevante gruppo di scienziati ha legato la propria carriera alla scommessa sul disastro climatico. Il rapporto 2007 dell'Ipcc (il comitato scientifico dell'ONU sui cambiamenti climatici, cui partecipano 2.500 scienziati di tutto il mondo) è sotto accusa per errori e falsificazioni. Gli errori, si sa, li fanno tutti; ma quando un rapporto ufficiale tra i più citati del mondo e su cui si costruiscono carriere accademiche e successi politici pronostica la fine dei ghiacci in Himalaya entro il 2035 sulla base di una tesi di laurea, che citava un giornale, che a sua volta citava a sproposito uno scienziato (che poi ha smentito) la cosa si fa inquietante. Ma quello che più allarma e che è stato dimostrato che alcuni dati del dipartimento di climatica dell'Università dell'East Anglia sono stati scientemente manipolati in modo da rendere più drammatici le conseguenze negative dell'effetto-serra (*Il sole 24 ore*, n°40, mercoledì 16 febbraio 2010, p. 14).

**Italia** – Mai così male l'export italiano negli ultimi quaranta anni. Nel 2009 le esportazioni sono diminuite del 20,7% con un calo monetario di 76 miliardi di Euro. Tutti i settori merceologici hanno subito perdite ingenti, tranne quello farmaceutico. Le considerazioni da fare sono poche e chiare. Il commercio mondiale è in forte restrizione e ciò colpisce tutti i paesi, ma è chiaro che il dato del nostro paese è nettamente peggiore di quello della Germania, per esempio. Il problema è tanto più rilevante per l'Italia per il semplice fatto che la scelta storica di questo paese è stata quella di coltivare la vocazione esportativa a scapito del sostegno del mercato interno. Ne discende che l'effetto della contrazione delle esportazioni (in maniera così rilevante per di più) si ripercuote in modo violento sull'occupazione con gli effetti che sono sotto i nostri occhi quotidianamente. Meno occupazione vuol dire meno massa salariale e quindi calo dei consumi interni, ulteriore. Ma la crisi è alle nostre spalle!

chiuso il 18 febbraio 2010  
*Saverio Craparo*